

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## 10<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE 1955

(52<sup>a</sup> Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente PEZZINI

### INDICE

#### Disegno di legge:

« Concessione di un contributo straordinario a carico dello Stato di venti milioni di lire a favore dell'Ente nazionale Casse rurali, agrarie ed Enti ausiliari » (988) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 719, 722, 723, 725, 726, 727, 729, 730
ANGELINI . . . . .	728
BITOSSÌ . . . . .	726, 727
BOLOGNESI . . . . .	724, 725
DE BOSIO . . . . .	725, 730
FIORE . . . . .	725, 728, 729
GRAVA . . . . .	722, 723, 725, 729
MANCINO . . . . .	728
MARIANI . . . . .	721, 730
PETTI . . . . .	726
SABATINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale . . . . .	725, 730
VACCARO, relatore . . . . .	720, 729

La seduta è aperta alle ore 10,05.

Sono presenti i senatori: Angelini Cesare, Barbareschi, Battaglia, Bitossi, Bolognesi, Clemente, De Bosio, Fantuzzi, Fiore, Grava, Man-

cino, Mariani, Marina, Petti, Pezzini, Sibille, Spallicci, Vaccaro, Varaldo, Zagami e Zane.

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Sabatini.

ANGELINI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

#### Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Concessione di un contributo straordinario a carico dello Stato di venti milioni di lire a favore dell'Ente nazionale Casse rurali, agrarie ed Enti ausiliari » (988) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario a carico dello Stato di venti milioni di lire a favore dell'Ente nazionale Casse rurali, agrarie ed Enti ausiliari », già approvato dalla Camera dei deputati.

Vorrei innanzi tutto informare i colleghi circa l'opinione della Commissione finanze e tesoro su questo provvedimento.

In un primo tempo la 5<sup>a</sup> Commissione aveva trasmesso il seguente parere: « La Commissione finanze e tesoro rileva che il contributo straordinario di 20 milioni risulta già concesso con la legge 19 marzo 1955, n. 114 (disegno di legge 614-Senato), e con utilizzo di disponibilità sul bilancio 1952-53. Trattandosi di contributo straordinario *una tantum*, il disegno di legge n. 988 rappresenta, quindi, un duplicato che non può evidentemente essere approvato. Ciò a prescindere che prima di dare tali contributi sarebbe non solo op-

portuno ma necessario conoscere il bilancio e la gestione dell'Ente di cui trattasi, sul che non esiste in atti alcun elemento. Pertanto la Commissione esprime parere negativo ».

Questo parere era evidentemente fondato su una imperfetta conoscenza della materia. Feci pertanto presente al Presidente della Commissione finanze e tesoro l'opportunità di fare in modo che detta Commissione venisse meglio illuminata sul contenuto del disegno di legge, e ciò è stato fatto attraverso la comunicazione alla 5ª Commissione, di un esauriente pro-memoria; ciò ha consentito alla Commissione di finanza di modificare il suo parere e di inviarne uno nuovo, che ci è pervenuto stamane e che è di questo tenore: « La Commissione finanze e tesoro ritiene che, non trattandosi di contributo straordinario ma di contributo ordinario, la relativa disposizione debba essere introdotta nel disegno di legge in approvazione alla Camera in modo che il Parlamento chiaramente veda che non delibera con effetto solo per il futuro ma anche per il passato. In questo senso viene modificato il parere negativo già espresso ».

Ora, affinché la Commissione riesca a rendersi conto della portata di questo secondo parere, nel quale si fa riferimento ad un disegno di legge in approvazione alla Camera dei deputati, come poi meglio spiegherà il relatore, c'è da tener presente che il provvedimento che concede un contributo annuo di 30 milioni per la durata di 10 anni, a partire dall'esercizio 1955-56, all'Ente nazionale delle Casse rurali è già stato approvato sia dalla Camera che dal Senato. Il provvedimento oggi in esame, invece, come gli altri precedenti che noi abbiamo adottato per il passato per far luogo alla erogazione di un contributo straordinario di 20 milioni, si riferisce all'esercizio 1953-54. Quindi anche questo secondo parere della 5ª Commissione è viziato da un errore di partenza.

Ad ogni modo, dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

VACCARO, *relatore*. Onorevoli colleghi, brevemente illustrerò questo provvedimento, approvato alla unanimità dall'altro ramo del Parlamento, e sul quale, data la relazione fatta dal collega relatore alla Camera, non sarebbe necessario altro mio schiarimento.

Voglio tuttavia informare gli onorevoli colleghi della funzione che ha l'Ente nazionale delle Casse rurali per l'organizzazione e lo sviluppo di questi piccoli, ma importanti enti.

L'Ente nazionale delle Casse rurali ed artigiane venne costituito nel 1937 dopo il conseguimento di una lunga esperienza della necessità che queste aziende di credito avessero una continua assistenza tecnica in considerazione del fatto che la loro attrezzatura interna è insufficiente.

Tale insufficienza deriva non solo dal fatto che si tratta di un organismo avente scopi mutualistici e quindi nella condizione di dover ridurre al massimo le spese generali, ma anche dal fatto che nei più modesti centri rurali ed artigiani non è facile trovare elementi tecnici che abbiano la necessaria competenza.

Infatti le Casse rurali ed artigiane, pur essendo organismi non importanti, svolgono sostanzialmente la stessa funzione delle banche. Se devono pertanto seguire le disposizioni riguardanti le aziende di credito, devono essere al corrente dei provvedimenti legislativi che interessano queste ultime, devono cioè uniformarsi alle varie disposizioni di carattere fiscale e tributario e devono tenere la contabilità in modo corrispondente alle istruzioni che vengono impartite dagli organi statali della vigilanza.

In particolar modo queste aziende devono avere i necessari indirizzi per quanto riguarda le operazioni di impiego e ciò anche in rapporto alle varie e mutevoli situazioni economico-finanziarie del Paese.

In rapporto alle suaccennate necessità delle Casse rurali ed artigiane, ebbero vita alcuni organismi federativi o associativi, provinciali o interprovinciali, i quali avevano il compito di assisterle tecnicamente.

Senza dilungarmi sulla effettiva assistenza prestata da questi organismi volontariamente costituiti, taluni dei quali funzionarono anche come Casse centrali dando luogo talvolta a gravi inconvenienti, mi richiamo ai vari provvedimenti di legge che stabilirono tassativamente un controllo ed una assistenza tecnica preventiva alle Casse rurali ed artigiane, indipendentemente dalla funzione di vigilanza comune a tutti gli organismi bancari raccoglitori del risparmio ed esercenti il credito.

Le Casse rurali furono in tal modo successivamente soggette a tale riguardo al Ministero dell'agricoltura, alle Casse di risparmio e ai sindaci di nomina governativa, ed infine all'Ente nazionale delle Casse rurali ed artigiane costituitosi fin dal 1937.

Al termine dell'ultima guerra gli organi competenti riconobbero l'assoluta necessità del funzionamento dell'Ente nazionale per i motivi suaccennati (decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 1949, n. 492). E recentemente, in sede di approvazione di modifiche al testo unico delle leggi sulle Casse rurali ed artigiane, è stato dato ampio riconoscimento alla funzione dell'Ente (legge 4 agosto 1955, n. 707, articolo 16), che sintetizza nell'articolo 2 della legge stessa, « lo scopo di curare l'assistenza tecnica alle associate e di contribuire al miglioramento ed incremento delle aziende stesse ».

La relazione governativa al disegno di legge dice che l'esperienza del passato consiglia di mantenere sempre viva e solerte la vigilanza sulle Casse rurali ed artigiane ed afferma che occorre distinguere tra vigilanza ed assistenza, poichè quest'ultima, che viene svolta dall'Ente nazionale, essendo di carattere preventivo, risponde ad un'assoluta esigenza in parola.

Al Senato l'argomento è stato ripreso dal senatore Pelizzo che ha posto in evidenza l'attrezzatura centrale e periferica dell'Ente e la sua possibilità di assolvere il compito di assistenza in modo continuo e che ha concluso auspicando la concessione di un adeguato contributo statale all'Ente stesso che svolge una funzione di pubblica utilità.

Sia alla Camera che al Senato venne deliberata all'unanimità la concessione di un contributo statale ordinario all'Ente nazionale delle Casse rurali ed artigiane per un periodo di dieci anni. Ciò a conferma della riconosciuta importanza dell'Ente in esame e della opportunità di non aggravare le Casse rurali ed artigiane di contributi associativi gravosi data la loro specifica funzione e natura.

In precedenza l'Ente aveva percepito contributi straordinari nella misura di lire venti milioni. Il contributo per l'esercizio 1952-53 è stato ormai incassato. Il contributo 1953-54 è attualmente al nostro esame. Il contributo 1954-55 già approvato dal Consiglio dei Ministri è in corso di esame da parte della Camera. Dal-

l'esercizio 1955-56 entra in riscossione, come si è detto, il contributo ordinario di lire trenta milioni per dieci anni.

Sui contributi degli esercizi 1953-54 e 1954-55 l'Ente ha ricevuto anticipazioni bancarie per avere la possibilità di funzionare ed ha effettuato la cessione degli importi dei contributi stessi alla banca anticipatrice, subendo naturalmente notevoli oneri.

È bene considerare che la esistenza dell'Ente nazionale delle Casse rurali è di notevole vantaggio per il bilancio dello Stato. Infatti le Casse rurali ed artigiane raccolgono depositi per circa 45 miliardi di lire di cui circa il 40 per cento è impiegato in titoli dello Stato; inoltre le Casse rurali ed artigiane, in occasione dei prestiti dello Stato, curano le sottoscrizioni in misura cospicua da parte dei risparmiatori che vivono nelle campagne e che, con assoluta certezza, si asterranno dal partecipare a tali sottoscrizioni.

Altre importantissime attività di interesse pubblico vengono svolte dall'Ente, quali ad esempio la costituzione di nuove Casse rurali ed artigiane, attività questa che determina l'incremento del risparmio e quindi la riduzione della tesaurizzazione nonchè, con l'esercizio del credito, la scomparsa dell'usura nei centri minori.

Le Casse concedono merci e macchine ad uso agrario agli agricoltori locali, curano l'incremento delle assicurazioni sulla vita e si adoperano in generale per il miglioramento delle economie locali.

Per i suaccennati motivi nutro fiducia che la Commissione confermerà l'approvazione data dalla Camera all'unanimità al disegno di legge al nostro esame.

MARIANI. Mi permettano il signor Presidente e gli onorevoli colleghi di fare alcune considerazioni che giustificano le mie riserve al disegno di legge che stiamo discutendo.

Nella seduta del 25 marzo 1953 la Commissione del lavoro della Camera dei deputati ha discusso il disegno di legge per l'assegnazione di un contributo alle Casse rurali. In quella seduta sono stati proposti alcuni emendamenti intesi ad assegnare uguali contributi a due altri Enti cooperativi: la Lega nazionale delle cooperative e la Confederazione delle cooperative.

È avvenuto che, per accettare quegli emendamenti, era necessario cambiare il titolo del disegno di legge; la Commissione ha perciò votato un ordine del giorno col quale si invitava il Governo a stanziare un uguale contributo per gli altri due Enti.

È sopravvenuto poi lo scioglimento della Camera dei deputati e del Senato e non se ne è fatto più niente. Lo stesso disegno di legge è stato poi ripresentato alla Camera dei deputati, e alla Camera sono stati presentati ancora gli stessi emendamenti tendenti a portare da 20 milioni a 60 milioni lo stanziamento e ad estenderlo agli altri due Enti. Lo stesso Sottosegretario di allora, onorevole Delle Fave, riconobbe la giustezza della richiesta e così pure il Presidente della Commissione del lavoro della Camera, onorevole Rapelli. La Camera espresse al riguardo un voto favorevole.

Successivamente è stato presentato dallo stesso Presidente della Commissione del lavoro della Camera un disegno di legge che prevede un contributo di 50 milioni da distribuirsi tra i tre Enti.

La nostra stessa Commissione nel marzo 1955, ha emesso analogo voto.

Se la Commissione competente della Camera esprime questo voto, se la Commissione del Senato, la nostra, ripete ancora questo voto, se alla Camera è stato presentato un disegno di legge apposito, sarebbe sembrato giusto, a mio avviso, che si fosse oggi portato qui in discussione il disegno di legge che è stato presentato alla Camera.

Ci troviamo nuovamente al punto di partenza. Dovremmo votare i 20 milioni, poi votare ancora un ennesimo ordine del giorno col quale si inviti il Governo a provvedere. Mi trovo di conseguenza perplessò in merito a questo provvedimento, e ciò non tanto perchè io voglia negare il contributo di 20 milioni all'Ente Casse rurali, ma perchè desidero ottenere un analogo trattamento nei confronti degli altri due Enti cooperativi.

Infatti se votiamo ora questo disegno di legge e poi approviamo ancora una volta un ordine del giorno, non risolveremo niente.

Per tali ragioni, non darà la mia approvazione a questo provvedimento se il Governo non ci presenterà l'altro disegno di legge, quello

che dà il contributo agli altri due Enti cooperativi. In linea subordinata, sarei poi favorevole a chiedere il passaggio in Aula di questo provvedimento.

Se in passato il Ministero ha riconosciuto che era fondata la richiesta, dato che vi è oggi un progetto di legge che prevede per i tre Enti cooperativi un contributo di 50 milioni, perchè non lo si sottopone a noi?

E quando parlo di questi Enti cooperativi, ognuno di voi, onorevoli colleghi, comprende subito che non è una questione di parte che faccio, ma una questione di giustizia, tanto più che ci troviamo di fronte ad una richiesta che viene continuamente elusa.

**PRESIDENTE.** Se mi è lecito vorrei fare una precisazione, a proposito di quanto è stato detto dal collega Mariani, e cioè che il disegno di legge che è sottoposto oggi al nostro esame e che è stato presentato il 26 ottobre 1954 alla Camera dei deputati, riguarda il contributo per l'esercizio 1953-54. Tutto quello che è stato detto dal collega Mariani dovrebbe valere, se mai, per l'avvenire. I voti, che sono stati espressi dalla Commissione della Camera dei deputati e dalla nostra Commissione, quando abbiamo approvato il contributo per l'esercizio 1952-53, potranno valere per l'avvenire, ma non potevano indubbiamente avere un valore retroattivo.

Quindi direi: niente di male che oggi rinnoviamo i voti che abbiamo già formulati e che hanno avuto qualche concreto risultato, dal momento che il collega Mariani ci informa che alla Camera c'è una proposta di legge all'esame della Commissione competente, che riguarda proprio il contributo da estendere agli altri Enti. Ma non vedrei il motivo per cui noi dovremmo oggi subordinare questo disegno di legge, che si riferisce ad un esercizio passato, alla sorte di quella proposta di legge che non può che riferirsi al futuro.

**GRAVA.** Vorrei brevemente accennare alla situazione di fatto di questi Enti cooperativi. Nella seduta di questa Commissione dell'11 febbraio 1951, quando fu per la prima volta concesso questo contributo straordinario all'Ente cooperativo Casse rurali, relatore il senatore Braccesi, io feci anche la storia (che in parte

10<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)52<sup>a</sup> SEDUTA (24 novembre 1955)

è stata riassunta dal relatore di oggi) di questo Ente.

Perchè, mi permetta l'onorevole relatore, è vero che questo Ente fu riconosciuto giuridicamente solo nel 1937 e con il ricordato decreto del Presidente della Repubblica, però il suo funzionamento risale al secolo scorso, circa al 1886-87. Non solo, ma avrei avuto piacere che l'onorevole relatore avesse accennato anche alla seconda parte della denominazione di questo Ente: Ente Nazionale Casse rurali, agrarie ed Enti ausiliari; avrei gradito che avesse detto una parola su questi Enti ausiliari.

Io feci osservare nel 1951 che noi legislatori continuiamo purtroppo a ripetere il titolo di una legge anche quando, come nel caso particolare, ci sia una dizione che non corrisponde più alla realtà. Che cosa sono questi Enti ausiliari? Dove sono?

Togliamo dunque una volta per sempre questi Enti ausiliari! Ma temo che le mie siano parole buttate al vento.

**PRESIDENTE.** Non spetterebbe a noi come legislatori far questo, spetta agli stessi Enti cambiare il proprio nome, se riconoscono che è sbagliato. L'Ente in questione dovrebbe quindi modificare il proprio statuto!

**GRAVA.** Non è comunque qui il caso di voler insistere ancora e non voglio inoltre rifare la storia a voi che la conoscete. Desidero solo dire che quello che ha detto il senatore Mariani è esattissimo ed io purtroppo devo richiamare l'attenzione dell'onorevole Commissione sul fatto che noi abbiamo concesso la prima volta 3 milioni nel 1951, relatore il senatore Braccesi. Io sono intervenuto nella discussione a favore non solo del disegno di legge indicato, ma anche per le cooperative, perchè avevamo aumentato con un altro disegno di legge discusso nella stessa seduta, me relatore, lo stanziamento da due miliardi e mezzo a 5 miliardi per la cooperazione in generale.

In quell'occasione il senatore Braccesi fece questa precisa dichiarazione: sarebbe desiderabile che questo contributo straordinario fosse ripetuto in sede di bilancio ogni anno e migliorato; cioè che questo contributo straor-

dinario, egregi colleghi, fosse tramutato e iscritto in bilancio ogni anno regolarmente in modo che fosse un contributo ordinario di bilancio.

Chi vi parla è intervenuto nella discussione dicendo di associarsi al voto espresso dal senatore Braccesi perchè questo contributo fosse iscritto ogni anno in bilancio come contributo ordinario e che fosse anche migliorato.

Abbiamo ottenuto una cosa, e cioè che questo contributo fosse migliorato, perchè da tre milioni è stato portato a 20 milioni. Però non abbiamo ottenuto l'altra parte, almeno formalmente, e cioè che da straordinario diventasse ordinario.

**PRESIDENTE.** Ora si sta facendo anche questo!

**GRAVA.** Però anche se formalmente ordinario non è, nel senso che viene fatto con una disposizione di legge anno per anno, si può dire che è ordinario perchè ogni anno, come per moltissime altre leggi che è inutile che io citi, ci riuniamo per approvare qui un disegno di legge per questo contributo.

Adesso però, senatore Mariani e onorevoli colleghi, il contributo da straordinario diviene ordinario perchè nell'altro ramo del Parlamento c'è un provvedimento che tende a stabilirlo in maniera fissa per ogni anno. Ogni anno verrebbero ad essere iscritti in bilancio i 20 milioni per questo scopo.

Il relatore ha dichiarato che nell'altro ramo del Parlamento questo disegno di legge è stato approvato all'unanimità. Non è precisamente esatto: tre deputati votarono contro (sono stati quelli dell'estrema destra) e si sono astenuti i deputati di estrema sinistra. Hanno votato contro per ragioni di principio.

Senatore Mariani, la questione che ella ha sollevato tocca anche me da vicino, come avvocato diciamo rurale, perchè anche io desidero che vengano concessi contributi agli altri due Enti cooperativi. Quando si tratta di difendere gli Enti rurali, siamo perfettamente d'accordo, quando si tratta cioè di difendere la vostra Lega delle cooperative e la Confederazione nostra. Però c'è una piccola differenza, rilevata anche dai nostri colleghi deputati, dall'onorevole Venegoni, ad esempio, che ha fatto

10ª COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

52ª SEDUTA (24 novembre 1955)

una osservazione esattissima, nel senso che l'Ente, cui noi attribuiamo adesso questo contributo ordinario, è un Ente giuridico riconosciuto. Gli altri due, la Lega e la Confederazione, non sono organismi riconosciuti. Dunque con questo disegno di legge non possiamo fare lo stesso trattamento ad un ente già riconosciuto giuridicamente e ad altri non riconosciuti.

Con questo non voglio dire che non dobbiamo reclamare che anche a queste due benemerite Confederazioni non si debba andare incontro ed aiutarle perchè possano svolgere i compiti che sono loro assegnati, perchè o gli Enti sono conformi alle leggi come nel caso particolare, ed allora bisogna aiutarli, o sono contro le leggi, ed allora debbono essere soppressi.

Però, senatore Mariani, il voler rigettare il disegno di legge oggi al nostro esame, che non fa altro che concedere per il passato questo contributo, non sarebbe cosa saggia. E questo in attesa di adottare analogo provvedimento per gli altri due Enti cooperativi. Perchè questo disegno di legge riguarda il passato mentre noi invochiamo che per l'avvenire anche queste due Confederazioni ricevano questo contributo.

Tanto è vero che il Presidente dell'XI Commissione della Camera, onorevole Rapelli, nella seduta del 2 marzo diceva: il disegno di legge c'è, bisognerà vedere quando il Governo lo porterà in discussione. Se non lo porterà in discussione, soggiungeva, proporrò un disegno di legge io personalmente.

Nello stesso senso si espresse l'onorevole Venegoni; ragione per cui, concludendo, io dico che noi facciamo opera buona oggi nel favorire un Ente già riconosciuto giuridicamente e la cui posizione è diversa da quella della Lega e della Confederazione, e che poi invochiamo, anzi esigiamo che anche a questi due altri Enti sia concesso questo contributo.

Non è vero però, intendiamoci, che il Governo abbia detto di accettare anche per queste due Confederazioni la concessione del contributo. Perchè per il Governo ha fatto una riserva l'onorevole Pugliese. Vero è però che tutti sono d'accordo: noi siamo d'accordo con voi e voi siete d'accordo con noi perchè anche

a questi due Enti venga concesso questo contributo.

Ora, per non danneggiare un Ente già riconosciuto, approviamo questo disegno di legge così come ci è stato proposto; ci metteremo poi d'accordo con l'XI Commissione della Camera dei deputati perchè venga proposto finalmente il contributo per gli altri due Enti. Questo però ad una condizione, che cioè tutti e tre questi contributi siano contributi ordinari, cioè iscritti in bilancio. Nel disegno di legge per le Casse rurali mi pare che sia stato aumentato questo contributo da 20 a 30 milioni: se non ce ne daranno 30 per questi altri due Enti, vorrà dire che ce ne daranno 20, ma stanziati in bilancio regolarmente, senza che si venga qui ogni anno, signor Presidente, a chiedere... l'elemosina per questi Enti; perchè, ripeto, sono enti utili, e per questo motivo bisogna metterli in condizione di esercitare la loro nobile funzione.

Il nostro relatore ha dimenticato di ricordare che la funzione di questi Enti non è solo quella di raccogliere i fondi, ma soprattutto di sviluppare il senso di solidarietà e di mutualità tra i soci.

Concludo dunque invitando ancora una volta la Commissione a dare il proprio voto favorevole al provvedimento in esame.

BOLOGNESI. Onorevoli colleghi, io penso che voi immaginate la difficoltà nella quale ci ha posto questo disegno di legge. La difficoltà consiste nel fatto che quando, nel marzo scorso, abbiamo discusso ed approvato il primo disegno di legge col quale si assegnavano 20 milioni di contributo straordinario alle Casse rurali, abbiamo fatto presente che non avevamo nulla in contrario ad approvare quel disegno di legge quando il Governo si fosse impegnato a dare un contributo pari sia alla Lega nazionale che alla Confederazione delle cooperative. Tanto è vero che nella nostra Commissione tutti abbiamo approvato l'ordine del giorno che non starò ora a rileggervi. E nessuno dei colleghi allora presenti ebbe a dire che, oltre a quel disegno di legge che dava il contributo alle Casse rurali per il 1952-53, sarebbe dovuto venire in discussione quest'altro disegno di legge per il contributo da dare, sempre alle Casse rurali, per il 1953-54. Nes-

10<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)52<sup>a</sup> SEDUTA (24 novembre 1955)

suno disse questo, tanto è vero che l'ordine del giorno che abbiamo approvato non ne fa affatto cenno.

PRESIDENTE. Scusi, senatore Bolognesi, molti di noi già sapevano che c'era l'altro provvedimento, vale a dire l'odierno disegno di legge.

BOLOGNESI. È la prima volta che sento dire che, dopo il disegno di legge riguardante il contributo alle Casse rurali per l'esercizio 1953-54, per l'esercizio 1954-55 verrà sottoposto alla nostra approvazione un altro disegno di legge, proposto dalla XI Commissione della Camera.

Nel caso che il Governo non presentasse quanto prima un disegno di legge allo scopo di stabilire che alle tre organizzazioni sia dato pari contributo, il senatore Grava dice che si farà lui stesso promotore di un tale disegno di legge.

GRAVA. No, ho detto che ci uniremmo tutti insieme per farlo!

BOLOGNESI. Secondo il parere del senatore Grava il prossimo disegno di legge dovrebbe dare il contributo sia alle Casse rurali che alla Lega Nazionale e alla Confederazione delle cooperative. Ma io mi chiedo, onorevoli colleghi: noi avevamo discusso questo problema in un'altra seduta, abbiamo votato quell'ordine del giorno invitando il Governo a dare pari contributo alle altre due organizzazioni. Siamo, quindi, tutti d'accordo che questi due organismi hanno una grande importanza. E notate in proposito che con la legge 4 agosto 1955, n. 707, sono stati devoluti altri 30 milioni annui per dieci esercizi all'Ente nazionale per le Casse rurali: non è detto pertanto che, in sostanza, questo Ente non abbia avuto un congruo numero di milioni. Quindi se si è provveduto sia con questa, sia con la legge del 4 agosto 1955, voi capite che per noi è incomprendibile che si venga di nuovo a presentare un altro progetto di legge sempre in favore dell'Ente per le Casse rurali, mentre nel contempo si escludono altre due organiz-

zazioni, ben sapendo che esistono ed esplicano una analoga attività.

Dice il senatore Grava: sul piano giuridico c'è una differenza, ed è stata questa la ragione per cui sono state escluse le altre due organizzazioni; vorrà dire che in prosieguo di tempo più o meno lungo, vi sarà ancora questa condizione giuridica diversa per cui saranno ancora una volta escluse le altre due organizzazioni.

Voi dite: conviene approvare questo disegno di legge. Va bene, ma quali garanzie noi abbiamo per gli altri due Enti? Quale garanzia, una volta approvato questo disegno di legge, quale garanzia ci dà il Governo?

SABATINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Quale garanzia può dare il Governo?

FIORE. L'impegno formale di presentare un disegno di legge nuovo nel senso voluto!

BOLOGNESI. Per le considerazioni esposte dichiaro che mi asterrò dal votare il disegno di legge.

DE BOSIO. Mi sembra, onorevoli colleghi, che dobbiamo esaminare la situazione di fatto e di diritto, un po' obiettivamente. È necessario considerare che noi costituiamo il potere legislativo, rappresentiamo il Parlamento; ora il pretendere una garanzia dal Governo per approvare un disegno di legge, in relazione ad un eventuale diverso provvedimento, è non solo illogico, ma anche una diminuzione della nostra potestà.

Sembra che noi non abbiamo la facoltà di presentare progetti di legge, nè di approvarli, mentre è il Parlamento che ha il potere di imporre al Governo la sua volontà legislativa.

Il senatore Grava ha rilevato che il principio di porre in discussione ed eventualmente di concedere ai due Enti rappresentanti la cooperazione un contributo finanziario per la loro gestione, venne già prospettato ed approvato a suo tempo dalle Commissioni, sia avanti la Camera dei deputati che innanzi al Senato. Ciò costituisce già una garanzia. Non è lecito però dire: questo progetto di legge io lo approverò, come ha sostenuto il senatore

Mariani e ripetuto il senatore Bolognesi, solo se ci si darà la garanzia dell'approvazione dall'altro progetto di legge a favore dei nominati due Enti. Ciò non è nè lecito, nè serio; sarebbe come dire: io ho diritto di disporre di una cosa, ma non ne dispongo, se prima non mi si garantisce da un terzo un'altra cosa... (*Interruzione del senatore Bolognesi*).

D'altro canto, onorevoli colleghi, così agendo si sottoporrebbe il potere del Parlamento ad una decisione del Potere esecutivo. Vi prego quindi di non voler spostare il problema. Nel caso concreto si tratta di approvare un contributo di carattere straordinario per una gestione passata, per un debito già esistente, che il Parlamento ha già assunto l'obbligo morale di coprire. Questo Ente, di carattere pubblico, Ente morale, ha in certo qual modo acquisito il diritto di ottenere questo contributo.

Vi è stato infatti un impegno del Parlamento fin dalla costituzione iniziale, essendo stato concesso un contributo, se ben ho capito, di 30 milioni, da corrispondere sempre, con riserva di aumentarlo.

Il problema delle Associazioni sindacali cooperative, come abbiamo visto e come ha sottolineato il Governo, è diverso, nella forma e nella sostanza: si tratta di associazioni private e sarebbe inconcepibile che nel bilancio dello Stato si iscrivesse un contributo annuale a favore di associazioni del genere. Per un Ente pubblico si può anche disporlo, ma per una Associazione privata non mi sembra possibile.

Andiamo piano nell'avanzare delle pretese, non ammissibili costituzionalmente; sarebbe come pretendere che lo Stato ogni anno ponesse in bilancio un sussidio a favore di un cittadino per le sue necessità private.

Un'associazione privata può essere sussidiata in maniera straordinaria di volta in volta, si può fare una legge che stabilisca che alla Confederazione e alla Lega delle Cooperative si dia per due o per dieci anni un determinato contributo, ma farlo diventare un contributo ordinario da iscrivere nel bilancio statale non mi sembra ammissibile, nè opportuno.

Per questi motivi, indipendentemente dal fatto che questo contributo venga o meno con-

cesso, e trovo giusto se dimostrato il bisogno di queste Associazioni e vistane l'opportunità, di accordarlo, considero non lecito imporlo in questo modo: sarebbe offensivo per noi stessi, per il Parlamento.

Prego quindi gli onorevoli colleghi di non insistere su questa pregiudiziale; di non insistervi per due ragioni, una di fatto, trattandosi di contributo che copre un impegno precedente; l'altra di diritto, perchè diversa è la posizione sia dal punto di vista formale che sostanziale dell'Ente delle Casse rurali e la situazione delle due Associazioni che rappresentano le cooperative.

PETTI. Onorevoli colleghi, associandomi a quanto detto dai colleghi della mia parte che mi hanno preceduto, debbo dire che non vogliamo certo chiedere al Governo di impegnarsi per l'approvazione dell'altro disegno di legge già presentato alla Camera dei deputati; però è questa una garanzia di ordine, diremo così, procedurale. Noi ci preoccupiamo del fatto che il Governo non abbia inteso la necessità di portare all'approvazione anche l'altro disegno di legge, il quale concerne identica materia relativamente ad altri organismi cooperativi.

Tanto il collega Mariani che il senatore Bolognesi proponevano di soprassedere all'approvazione di questo provvedimento in attesa che esso venisse integrato con la presentazione al Senato dell'altro disegno di legge e che magari si andasse in Aula con questo provvedimento in maniera che nel frattempo giungesse anche l'altro provvedimento, così da abbinarne le discussioni.

Giustamente infatti noi siamo preoccupati che, approvando questo disegno di legge, l'altro vada per le lunghe o non venga addirittura alla nostra discussione.

Per questo motivo mi associo alle richieste fatte dai senatori Bolognesi e Mariani.

BITOSSÌ. Desidererei che mi si risolvesse questo bisticcio: la 5<sup>a</sup> Commissione permanente, nell'esprimere il suo parere la prima volta ha negato il proprio nulla-osta...

PRESIDENTE. Perchè ha creduto erroneamente che non vi fossero fondi!



10<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)52<sup>a</sup> SEDUTA (24 novembre 1955)

**BITOSSI.** Nel primo parere la Commissione finanze e tesoro afferma di non ritenere che si debba dare un sussidio straordinario perchè non sono stati esaminati i bilanci e quindi non risulta chiaramente se l'Ente possa vivere anche senza questi contributi finanziari.

**PRESIDENTE.** Senatore Bitossi, se lei imposta la questione così, la imposta non esattamente.

Il primo parere, per cui viene negato il consenso della Commissione finanze e tesoro, è fondato su questa convinzione: che non possiamo dare un'altra volta un contributo perchè l'abbiamo già dato. E poi si aggiunge: ciò a prescindere dal fatto che prima di dare questo contributo sarebbe opportuno esaminare la gestione.

**BITOSSI.** Lei, signor Presidente, considera forse marginale la mia osservazione, ma io la considero sostanziale.

Nel secondo parere, che capovolge completamente il parere precedente, la Commissione finanze e tesoro dice che, trattandosi della concessione di un contributo ordinario, può essere dato parere favorevole.

Ma io desidererei far notare che il titolo del disegno di legge in discussione parla di concessione di un contributo straordinario, mentre la Commissione finanze e tesoro ci ha dato un parere favorevole, in quanto, come ricordavo prima, ritiene trattarsi di un contributo ordinario. Ora io vi pregherei per l'appunto di spiegarmi questo bisticcio.

Il minimo che potremmo fare sarebbe di presentare un emendamento per modificare il titolo!

**PRESIDENTE.** Senatore Bitossi, riduciamo un po' la discussione che sta veramente dilagando.

Io vorrei pregarla di meglio considerare il secondo parere della 5<sup>a</sup> Commissione; la quale ha ritenuto che, trattandosi di contributo straordinario che viene concesso ogni anno, meglio dovrebbe essere qualificato ordinario e che, pertanto, anche questo provvedimento relativo al contributo per l'esercizio 1953-54 andrebbe meglio inserito nel disegno di legge in

approvazione alla Camera dei deputati, in modo che il Parlamento sappia che effettivamente questo contributo viene dato non solo per il futuro, ma anche per il passato. Ma è già stato rilevato l'errore di questo riferimento fatto dalla 5<sup>a</sup> Commissione ad un disegno di legge, non in approvazione, ma già approvato.

**BITOSSI.** A mio avviso il titolo del disegno di legge dovrebbe essere modificato in senso più rispondente alle nostre intenzioni, per quanto anch'io abbia delle preoccupazioni circa la sostituzione dell'espressione « contributo straordinario » con l'altra « contributo ordinario ». Quest'ultima dizione, infatti, importerebbe un contributo annuo a favore dell'Ente che non chiarirebbe assolutamente la situazione già di per sé tanto confusa. A ciò devo aggiungere la mancata considerazione, come già è stato rilevato dai colleghi Mariani e Bolognesi, degli ordini del giorno approvati alla unanimità tanto in questa sede quanto alla Camera dei deputati, da parte del Governo. Ciò lascia prevedere che si vuol favorire soltanto l'Ente nazionale. Si dice che questo Ente ha una figura giuridica diversa da quella degli altri enti e che esso vuole effettivamente controllare le cooperative da una parte e gli enti rurali dall'altra. Ma anche questi ultimi hanno una figura giuridica; quindi il problema dovrebbe essere esaminato sotto un profilo di equità per cui i benefici si dovrebbero estendere anche agli altri enti mutualistici. Il senatore De Bosio dice che se all'estensione di questi benefici non provvede il Potere esecutivo, non dobbiamo preoccuparci, perchè siamo noi che costituiamo il Potere legislativo e che pertanto abbiamo la facoltà di prendere una decisione in tal senso. Ma, si impegna il senatore De Bosio a firmare un disegno di legge con noi di questa parte? Se ciò non può verificarsi, dovete riconoscere la nostra perplessità in questo momento in cui si vuole approvare questo disegno di legge e rimandare alle calende greche quello che sarebbe un atto di giustizia per gli altri due enti mutualistici. Noi non abbiamo nulla di particolare contro questo Ente. Concedetegli pure il contributo, ma dateci la garanzia che nella stessa misura

10<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)52<sup>a</sup> SEDUTA (24 novembre 1955)

questo contributo sarà esteso agli altri enti e che se a ciò non provvede il Governo, la 10<sup>a</sup> Commissione si impegna a presentare un disegno di legge allo scopo di estendere i medesimi benefici concessi all'Ente nazionale anche agli altri almeno per il 1955-56.

MANCINO. Mi limiterò a fare alcuni rilievi circa la situazione confusa venutasi a creare con la presentazione di questo disegno di legge concernente un contributo straordinario a favore dell'Ente nazionale Casse rurali, agrarie ed enti ausiliari. L'articolo 1 di questo disegno di legge precisa lo scopo cui sono destinati questi venti milioni, relativamente allo svolgimento dell'attività dell'Ente nel campo dell'assistenza e nel campo della cooperazione rurale ed agraria.

Effettivamente, l'Ente nazionale un tempo ha assolto una importante funzione nel settore rurale che, come rilevava il senatore Grava, ha anche i suoi enti ausiliari. Ma oggi, senza timore di sbagliare, possiamo affermare che di questo ente è rimasto soltanto l'ombra dell'attività che ha svolto per parecchi decenni nel nostro Paese molto utilmente. È venuto il Consorzio agrario che ha fatto *tabula rasa* delle Casse rurali e degli Enti ausiliari, che svolgevano le funzioni più importanti quali per esempio quelle dei monti frumentari. È rimasto l'Ente nazionale a cui sono legate ancora ridottissime attività in alcune limitate zone del Paese, poichè le funzioni di questo ente sono state assorbite praticamente dalle cooperative. Possiamo dire quindi che l'Ente nazionale non ha più quelle funzioni di carattere nazionale che aveva un tempo da quando sono subentrate le cooperative e il Consorzio agrario.

Pertanto, il contributo che voi volete concedere, ha soltanto lo scopo di mantenere in vita questo ente con funzioni notoriamente limitatissime, trascurando di andare incontro a quegli organi che veramente assolvono funzioni di carattere nazionale e che effettivamente avrebbero bisogno di qualche aiuto. E purtroppo, mentre non si concede loro nessun contributo, assistiamo all'approvazione di certi disegni di legge che sono indubbiamente diretti contro le cooperative.

Gli onorevoli colleghi ricorderanno l'affermazione del senatore Zotta che era relatore del disegno di legge riguardante le società che abbiamo approvato alcuni mesi fa, con la quale sosteneva che, quando una cooperativa ricava degli utili, cessa di avere il carattere di cooperativa, rientrando nel rango delle società a carattere speculativo.

Sono certo, tuttavia, che gli onorevoli colleghi si renderanno conto della necessità di aiutare quegli organi che effettivamente svolgono attività nazionali dal punto di vista assistenziale tecnico e morale, anche se in questo momento sono favorevoli a concedere questo contributo ad un ente che, pur avendo funzioni limitatissime, si cerca di mantenere in vita per forza.

ANGELINI. Il disegno di legge che stiamo esaminando viene a sanare una situazione riferibile all'esercizio finanziario 1953-54. Secondo il mio parere, la questione sollevata dai colleghi Bolognesi, Mariani e Bitossi dovrebbe esser fatta presente nella discussione di proposte relative a contributi riguardanti gli anni successivi al 1954. Infatti, con l'ordine del giorno da noi approvato, non si fa riferimento al passato, ma a ciò che dovrebbe avvenire nel futuro. E la nostra Commissione si esprime con voto unanime allo stesso modo della Commissione della Camera dei deputati. Se vogliamo effettivamente raggiungere lo scopo che ci siamo prefissi di estendere questo contributo dello Stato anche agli organi cooperativistici, ritengo sia quanto mai opportuno approvare il disegno di legge che si riferisce agli anni 1953-54. Altrimenti, oltre a frustrare gli scopi che ci siamo proposti, annulleremmo quell'unanimità che si è raggiunta nell'approvazione del noto ordine del giorno.

Pertanto, invito anche io i colleghi della Commissione a voler approvare il contributo in esame.

FIORE. Ho ascoltato con molta attenzione il collega De Bosio ed ho notato il suo fine umorismo quando ad un certo punto si è inalberato dicendo: volete impegnare il Governo! Ma siamo noi il Potere legislativo, siamo noi che dobbiamo dettar legge al Governo! Sul principio siamo perfettamente d'accordo. Do-

10<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)52<sup>a</sup> SEDUTA (24 novembre 1955)

vrebbe essere così; ma queste parole, per noi che sappiamo come vanno le cose, non possono intendersi, ripeto, che come espressione di un fine umorismo. Perché ci vogliamo prendere in giro? Sappiamo tutti che nel 1952 il Senato approvò un ordine del giorno con cui invitava il Governo a presentare entro tre mesi un disegno di legge per l'assistenza medico-farmaceutica ai pensionati. Quanti anni sono passati? La verità è che se il Governo vuole che un disegno di legge sia approvato con tutta urgenza, la maggioranza fa a gara per accontentarlo; senatore De Bosio, è forse una novità che degli uomini politici fuori del Parlamento, i cosiddetti rappresentanti del quadripartito, si sono riuniti fuori del Parlamento ed hanno preso delle decisioni circa il calendario dei lavori parlamentari? Vi ricordate la discussione sulla legge elettorale? Fu il Parlamento o furono persone al di fuori del Parlamento a decidere sulla formulazione del progetto?

PRESIDENTE. Senatore Fiore, sono la Camera ed il Senato che determinano il proprio ordine dei lavori; non è l'onorevole Saragat o l'onorevole Fanfani, ma il Parlamento come organismo che discute e delibera.

FIORE. Le notizie dei giornali son quelle che sono; ma torniamo all'argomento. Noi vorremmo che il Governo si impegnasse a far discutere con tutta urgenza il disegno di legge che è stato presentato alla Camera dall'onorevole Rapelli. Per questo — e faccio una dichiarazione mia personale, non a nome del mio Gruppo, perchè non ho consultato i colleghi di Partito — insisto sul carattere straordinario del contributo, dichiarando che se venisse presentato un altro disegno di legge di questo genere, prima della presentazione e dell'eventuale approvazione di quello dell'onorevole Rapelli, io voterei contro.

Credo di poter arguire da alcuni cenni di consenso che i colleghi della maggioranza Grava, Angelini e De Bosio sono d'accordo che se domani venisse presentato ancora un disegno di legge per la concessione di un nuovo contributo straordinario, non sarebbe approvato se prima non venisse approvato quello delle cooperative.

PRESIDENTE. Senatore Fiore, non faccia dire ai colleghi quello che non hanno detto. Non vorrei che lei desse un'interpretazione poco esatta a quello che è stato affermato. Qui si è soltanto ricordato che il disegno di legge oggi all'esame della nostra Commissione riguarda un contributo per l'anno corrente, mentre vi è un altro disegno di legge che dovrebbe riguardare il futuro.

FIORE. Signore Presidente, ho detto quello che i senatori Grava, Angelini e De Bosio hanno precedentemente asserito con i loro chiari cenni di consenso.

GRAVA. Come ho già avuto occasione di dire, sarei del parere di approvare intanto la concessione di questo contributo di 20 milioni di lire a favore dell'Ente nazionale; per le altre due organizzazioni si provvederà con la proposta di legge Rapelli, se sarà accettata dal Governo quando verrà in discussione. Ma oggi, senatore Fiore, non possiamo pretendere che l'onorevole Sottosegretario si impegni per un disegno di legge che deve essere ancora approvato. Del resto, il problema potrà trovare la sua soluzione anche in sede di discussione del bilancio del Ministero del lavoro.

VACCARO, *relatore*. Non credevo, per la verità, che questo disegno di legge avrebbe dato luogo ad una così ampia discussione. La cosa è semplice. Si è costituito l'Ente per le Casse rurali ed agrarie e si è detto che questo Ente doveva avere un contributo da parte dello Stato, in misura di 30 milioni annui per l'assistenza svolta a favore delle Casse rurali. Intanto, il disegno di legge che venne presentato alla Camera nel 1952 decadde, dopo la sua approvazione, per lo scioglimento delle Camere; ed allora si provvide a dare un contributo a questo Ente fino a quando la legge non fosse stata approvata. Ecco perchè dal 1952 al 1955, epoca in cui il provvedimento è stato approvato — e in esso abbiamo fissato un contributo di 30 milioni annui — l'Ente Casse rurali per esplicitare le sue notevoli funzioni di assistenza è ricorso al credito privato. Ecco perchè noi siamo chiamati anno per anno a dare un contributo che finirà con l'anno 1955, ripeto, epoca in cui il disegno di legge è stato

approvato. Ho voluto dire questo per chiarire la situazione. Perchè nel 1955-56 l'Ente non chiederà contributi straordinari, perchè c'è la legge che è stata già votata. Sicchè, ripeto, per il 1955-56 l'Ente nazionale delle Casse rurali non verrà più a chiedere questo contributo perchè la legge ha concesso per 10, 12 anni a suo favore il contributo di 30 milioni per evitare appunto che ogni anno si dovesse presentare un disegno di legge per la concessione di un contributo straordinario.

DE BOSIO. Mi si è fatto dire dal senatore Fiore di voler legare questo progetto di legge a quell'altro diretto a concedere il contributo alle due Associazioni nominate. Io invece ho detto che a suo tempo, quando si presenterà il problema, il Parlamento lo esaminerà a fondo, e stabilirà quali saranno le soluzioni da prendere a favore delle stesse.

SABATINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Poichè è stato ripetutamente detto che il Governo deve fornire delle garanzie in proposito, debbo dichiarare che non posso assumere alcun impegno del genere. Quando verranno esaminati i disegni di legge che riguardano la materia trattata, in quella sede il Governo assumerà gli impegni che riterrà di poter assolvere.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo pertanto alla discussione degli articoli del disegno di legge:

#### Art. 1.

È autorizzata la concessione, a favore dell'Ente nazionale Casse rurali, agrarie ed Enti ausiliari, di un contributo straordinario di lire 20 milioni per lo svolgimento della sua attività nel campo dell'assistenza e della cooperazione rurale agraria.

(È approvato).

#### Art. 2.

La spesa relativa alla concessione del contributo previsto nell'articolo precedente sarà fronteggiata con una corrispondente aliquota delle disponibilità recate con il primo provvedimento legislativo di variazioni di bilancio per l'esercizio 1953-54.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni in bilancio.

(È approvato).

MARIANI. Poche parole per dichiarazione di voto. La nostra astensione dal voto non è determinata da avversione per l'Ente casse rurali, nè siamo contrari al contributo in favore di questo Ente; la nostra astensione deriva dal fatto che sono state dimenticate tutte le istanze che sia in questa Commissione come in quella della Camera sono state avanzate nei riguardi degli altri due Enti cooperativi. Noi ci limitavamo a chiedere al Governo l'impegno che quel progetto di legge venisse presentato sollecitamente.

È vero che le questioni non sono legate tra di loro, però non dimentichiamo che quando a suo tempo è stata sollevata questa questione, immediatamente è stato richiesto un analogo contributo per gli altri due Enti e ciò con l'accordo di tutti. Il fatto è però che non se ne è fatto niente. Ora noi desideriamo che si avvenga ad una conclusione sollecita della questione.

Per tutti questi motivi dichiariamo che ci asterremo dalla votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

*La seduta termina alle ore 11,45.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.